



LA SPECULAZIONE ENERGETICA IN SARDEGNA IN PILLOLE

Aprile 2024

SE LA SARDEGNA NON RIPRENDERÀ IN MANO IL PROPRIO DESTINO E NON GOVERNERÀ
CON SAGGEZZA, DETERMINAZIONE E DIGNITÀ LA TRANSIZIONE ENERGETICA...

AVREMO OLTRE 4.000 GIGANTESCHE TORRI EOLICHE E QUASI 50.000 ETTARI DI CAMPI FOTOVOLTAICI

- Richieste di installazione per una potenza pari a quasi 58 Gigawatt, invece dei 6 Gigawatt previsti dalla bozza del Decreto nazionale.
- Le “pale” sulla terraferma sarebbero alte fino a 240 metri; 320 metri quelle a mare, di fronte alle nostre coste. Non vi sarebbe orizzonte risparmiato né a terra né a mare. I sardi sarebbero condannati a un paesaggio e a una permanente visione post-industriale. E l’orizzonte, il paesaggio, la visione plasmano l’uomo ed il suo destino.
- Saranno necessari almeno 1.300 metri cubi di calcestruzzo per costruire il basamento di ciascun aerogeneratore eolico. Le prime gettate sono ormai in corso d’opera.
- I progetti di agri e fotovoltaico previsti ricoprirebbero quasi 50.000 ettari di suolo: risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile. Suolo che è l’elemento primario del contrasto al cambiamento climatico che si dice di voler combattere, oltre che fattore essenziale della vita stessa e della sopravvivenza di tutte le specie.
- Totale assenza di concertazione con comunità ed enti locali. La popolazione viene completamente ignorata. La Regione stessa marginalizzata e ad oggi, inetta e inerte, non ha esercitato le proprie prerogative a norma di legge per agire anziché subire la transizione energetica.
- Molte delle società installatrici sono straniere con capitale di 10.000 euro; spesso si tratta di effimere società dietro le quali tentano di celarsi colossi multinazionali.
- L’area destinata agli impianti rinnovabili di taglia industriale sarebbe convertita, appunto, da agricola a industriale. Questo solo passaggio trasformerebbe di fatto l’intera Sardegna in una Zona Industriale Unica e senza soluzione di continuità tra terra e mare.
- Questa sconfinata servitù energetica si aggiungerebbe alla lista delle servitù con cui la Sardegna è già stata soggiogata, tra cui spiccano quelle militari.
- La Sardegna produce già molta più energia di quanta ne consumi, circa il 40%. La percentuale di produzione da fonti rinnovabili è già più alta della media italiana. Eppure, i sardi pagano bollette tra le più salate.



COORDINAMENTO
GALLURACONTRO
LA SPECULAZIONE
EOLICA E FOTOVOLTAICA





- Il paesaggio sardo, già martoriato dalle oltre 1.200 torri eoliche installate, sarebbe irrimediabilmente sfregiato, l'ecosistema alterato, l'avifauna fortemente danneggiata, la biodiversità compromessa con effetti anche irreversibili.
- Aziende agricole, turistiche ed agrituristiche subirebbero ingenti danni, in diversi casi "fatali" per le aziende stesse.
- I terreni e gli immobili perdono automaticamente il 40-50% del loro valore se nelle vicinanze vengono impiantati turbine o campi di pannelli agri-fotovoltaici.
- Ogni turbina eolica impedirebbe di edificare tutt'attorno abitazioni, stalle o capanni agricoli per un'area di 78 ettari.
- I contratti proposti ai proprietari dei terreni nascondono spesso cavilli e clausole in grado di riservare amare sorprese.
- In nome di una discutibile utilità pubblica, si possono ignominiosamente espropriare terreni privati per cederli ad altri privati, ossia agli speculatori.
- Il classico ricatto occupazionale a questo giro è ridicolo. Da un lato, la manodopera specializzata sta già arrivando nell'Isola al seguito delle multinazionali green. Dall'altro – cosa ancora più grave - il progetto maxi-industriale spazzerebbe via prospettive e alternative di sviluppo futuro, oltre a danneggiare le attività produttive e ricettive già esistenti.
- Diverse ricerche evidenziano danni per la salute umana (*Sindrome da turbina eolica*). La qualità di vita per chi abita in relativa prossimità degli impianti sarebbe dolorosamente compromessa.
- Dopo 25 anni, alla fine del loro ciclo produttivo, chi smaltirebbe questi smisurati impianti industriali, questo cimitero di ciclopiche ferraglie eoliche e fotovoltaiche?
- Le aziende hanno ricavi di circa 1 milione di euro l'anno per ogni turbina eolica onshore sulla terraferma (onshore); più di 5 milioni di euro l'anno per ogni turbina eolica a mare (offshore). In cambio la legge prevede che possano rilasciare compensazioni per un massimo del 3% sui ricavi netti, non monetarie ma sottoforma di "interventi ambientali". Come una carezza che pretendesse di compensare una terra stuprata.

COSA POSSIAMO FARE:

- ✓ Moratoria immediata per sospendere le autorizzazioni di tutti i progetti.
- ✓ Una Legge Regionale che recepisca le direttive europee, stabilendo le modalità di attuazione della transizione energetica in Sardegna (art. 4 dello Statuto Autonomo della Sardegna, artt. 40 e 41 della L. 234/2012).
- ✓ Concertazione con le comunità locali per un piano di auto-provvigionamento energetico regionale basato su:



- riduzione dei consumi;
- comunità energetiche rinnovabili locali;
- uso delle zone industriali, dismesse e attive;
- fotovoltaico sui tetti industriali e civili, nel rispetto dei centri storici, e sui fabbricati agricoli. Non un solo metro quadro di ulteriore consumo di suolo.
- Utilizzo dell'eolico esclusivamente in termini di repowering (potenziamento) degli impianti eolici industriali esistenti, ma nell'assoluto rispetto delle estensioni ed altezze attuali. Non un solo metro in più.
- Dismissione progressiva delle centrali a carbone e rinuncia alla metanizzazione dell'Isola (ormai completamente anacronistica).
- Esportazione delle eventuali eccedenze prodotte in Sardegna a fronte di un indennizzo per la Terra Sarda.